

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 - semestrale L. 8.50 - trimestre L. 5. - ESTERO: anno L. 30 - semestre L. 15 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. - Non si restituiscono i manoscritti. - Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine Vico di Prampero, 4. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II - N. 194

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Mercoledì 28 Agosto 1901

Abbonamento straordinario

Col 1.º Settembre p. v. fissiamo un abbonamento straordinario del CROCIATO a tutto 31 Dicembre 1901 per il prezzo eccezionale di L. 5.

E' un regalo che vogliamo favorire ai molti nostri lettori.

L'Amministrazione.

Divorzio e suicidio

Il Consiglio federale della Svizzera pubblicò testè una statistica relativa alle due piaghe sociali, il Divorzio e il Suicidio. Da essa risulta che l'una e l'altra tengono il primato nei Cantoni protestanti. E noi ne prendiamo semplicemente nota, senza, bene inteso, esserne menomamente sorpresi; tutt'altro! E passiamo oltre e ci fermiamo piuttosto su d'un altro dato che risulta dalla predetta statistica, il quale riguarda la relazione che passa tra il divorzio e il suicidio.

Dal momento che lo Zanardelli, se pur le vacanze non gli faran mutar parere, si prepara a presentare, alla riapertura del Parlamento, il progetto relativo al Divorzio, è bene alle altre ragioni, ai poderosi argomenti, che militano contro questa infausta legge, aggiungere quello ancora che ne dà la statistica elvetica, cioè che il divorzio porta al suicidio, tanto che, dice la statistica, in media sopra cento suicidi, ben sessanta sono di divorzisti.

L'enorme sproporzione è di un'elocuenza che non ha bisogno di commenti. Su Cento disertori della vita, Sessanta sono disertori della fedeltà coniugale. Dividendo il suicida in quattro classi di persone, e supponendo, ciò che non può essere, che siano eguali queste classi in numero, mentre è certo che i divorzisti sono inferiori per numero ai coniugati e agli scapoli, non lasciandosi forse indietro che i vedovi, se noi dovessimo dunque dare a ciascuna delle quattro classi un numero uguale di suicidi, noi ne avremmo venticinque per cadauna; invece la classe dei divorzisti se ne prende sessanta per sé; essa dà pertanto un contingente al suicidio che è cinque volte maggiore del contingente fornito dalle altre classi.

Gli apostoli e seguaci del libero amore a pretesto del progettato divorzio, dicono che esso ha lo scopo di permettere alle persone coniugate di scuotere il giogo, quando riuscisse loro troppo duro e di restituire la libertà e la felicità alle vittime di una male assortita unione.

Questo almeno protestano essere il solo motivo, i puritani della progettata riforma, che in quanto agli scavezzaccolli del socialismo, essi sono più schietti, se non altro, e non hanno scrupolo di mettere alla piena luce la vera ragione. Ma lasciamo stare il turpe gregge d'Episcuro, e parliamo a coloro che, con più o meno di buona fede, difendono il divorzio sotto l'aspetto di provvedere al bene di alcune famiglie mal costrutte, e per conseguenza, della Società, la quale non può non soffrirne.

Se il divorzio fosse davvero la panacea che guarisse questi malanni, il rimedio più sicuro per eliminare gli inconvenienti di mal riuscite unioni, come si spiegherebbe che l'atto più disperato che possa compiere l'uomo, il suicidio, al quale non ricorre se non quando ha perduto la felicità, e con essa la speranza di recuperarla, in questa vita, quest'atto che è insieme uno dei più gravi delitti, sia proprio desso per molti e molti divorzisti l'ultimo atto del loro pornografico dramma? Come si spiega?...

La logica delle cifre è inesorabile: su cento che si ammazzarono, sessanta avevano cercato la felicità nel divorzio, e invece la completa, assoluta delusione li ha fatto crudeli contro sé stessi. L'uomo per quanto tenti abbruttirsi, cancellar, se potesse, l'immagine che Dio ha impresso nella sua anima, sradicare dal cuore quella legge morale ch'Egli vi ha profondamente scolpita, non vi riesce, e, lo voglia o non lo voglia, vi è quel momento nella vita che la coscienza si ribella e fa sentir la sua voce.

La coscienza rimprovera al divorzista la pia e fedel consorte tradita, e forse morta di crepacuore, la famiglia dispersa

e cresciuta nell'odio al padre inumano, senza educazione, senza legge, in un ambiente che matura le reclute per le carceri e le galere; ai crudi latrati della coscienza si aggiunge la infedeltà della seconda donna, essere abietto che non dubitò di rapire ad una virtuosa l'affetto del suo compagno, e che con gran disinvoltura sarà corsa alla caccia di altri talami, o si sarà lasciata essa stessa sedurre. Se la fede non viene in aiuto all'infelice marito di due e forse più donne, se il rimorso non fa sbocciare il pentimento in quel cuore, s'esso non s'apre alla fiducia nella misericordia di Dio, non è logico l'aspettarsi il riepilogo funesto del suicidio?

Ecco dunque a che cosa si riduce la pretesa felicità cercata fuori dell'indissolubilità delle nozze, ecco il bel frutto che reca con sé il divorzio! A questo almeno, riflettano i mal consigliati fautori del progetto, se non li rattiene il timor santo di Dio, che esige nel modo più assoluto che non solo l'individuo, ma la società e chi vi è preposto, siano ossequenti alle sue leggi.

E che cosa è altro poi questo riepilogo funesto del suicidio se non il giusto castigo con cui Dio colpisce i trasgressori della sua legge fin da questa vita?

Justus es Dominus et rectum iudicium tuum. Il divorzista ha creduto burlarsi di Lui, ma con Dio, no, non si scherza. Ci pensino i legislatori.

Cose di Corte e di Governo

Fel personale postale e telegrafico.
Roma, 27. — E' imminente la pubblicazione del regolamento sull'organico del personale postale e telegrafico con tutte le modificazioni appoggiate dal ministro Galimberti.

Al consiglio dei ministri.
Roma, 27. — Stamane si riunì il Consiglio dei ministri, occupandosi quasi esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione.

Zanardelli e Cocco Ortu avrebbero mosso la questione della venuta in Italia delle Congregazioni religiose e si sarebbe dato a Zanardelli ed a Cocco Ortu mandato di prendere quelle misure che crederanno più opportune.

Benissimo. Guardatevi, signori ministri, dal « pericolo nero ». Che frattanto gli anarchici e i repubblicani stravinano in Roma; che per l'anniversario di Barsanti si ponga sul Gianicolo una corona dai colori repubblicani — questo non interessa voi, no. —

Note e commenti

Per molti anni ancora!
Leggendo ieri il *Giornale di Udine*, una notizia di cronaca ci sorprese. Diceva:

« Il Direttore della *Patria del Friuli* annuncia che « cede (da ieri) il suo posto » all'egregio cittadino Francesco Biondi. Complimenti ed auguri al nuovo collega ».

Volemmo subito verificare la cosa e trovammo che si trattava di una tipica. Di fatti, sulla *Patria del Friuli* di lunedì stava scritto semplicemente questo:

« Oggi il Direttore della *Patria* cede il suo posto sul *Giornale* all'egregio cittadino Francesco Biondi, per la molta stima verso di lui che anche di recente pubblicava un opuscolo degno di lode per buon senso e conoscenza delle reali condizioni della vita pubblica tra noi ».

Come mai poi quell'« oggi » sia stato interpretato negli uffici del *Giornale* per « da oggi » — vattela pesca.

Del resto abbiamo piacere di vedere il decano dei giornalisti italiani ancora al suo posto e auguriamoci ch'è per molti e molti anni ancora.

Un consiglio.

Ostiamo darlo agli scrittori della *Piccola patria*, i quali, ingolfati come sono nella lotta elettorale, non possono vedere che le cose riguardanti le elezioni. Ed appunto per questo il consiglio che noi loro diamo è di occuparsi — pel momento — solo di elezioni e di non arrischiarsi a parlare d'altro.

L'articolo di ieri p. e. che ha per titolo « San Girolamo usurpato » è fuori di proposito, poiché l'articolo è ricamato su informazioni avute riguardo a un documento pontificio invece che sul documento medesimo.

L'articolo dice: « Il testo della bolla di Leone XIII non è ancora pubblicato, ma da informazioni concordanti di provenienze diverse si conosce la sostanza del dispositivo ».

Come? Il testo della bolla non è stato pubblicato! Ma sono dei giorni per non dire delle settimane che fu pubblicato, riportato e vagliato dai giornali. Solo per

voi, colleghi, passò inosservato per la ragione che sopra abbiamo detto.

Occupatevi dunque di elezioni, per non incappare nelle cantonate.

Domani — desumendolo dalla *Voce della Verità* — noi pubblicheremo un articolo sull'argomento; e lo pubblichiamo perché lo riteniamo esauriente per la questione. Beninteso, esauriente per coloro che lo vogliono capire.

Campane doppie.

Dopo una ridda vertiginosa di scioperi che hanno tormentato l'Italia dall'una all'altra estremità col beneplacito, anzi con l'incoraggiamento di S. E. il ministro Giolitti — ora ecco i socialisti medesimi sorgere a condannare la scioperomania.

Filippo Turati pubblica sulla *Lotta di classe* un articolo contro l'azione e la propaganda (due fogli socialisti) e proclama che gli scioperi novanta volte su cento sono dannosi, inopportuni e che al partito recano più male che bene.

« Ond'è, continua, che non bisogna stancarsi mai di incitare agli operai quelle che sono verità fondamentali dell'economia socialista e non socialista; che le leggi economiche non si lasciano forzare a capriccio; che lo sciopero è mezzo di estrema difesa, da usarsene con ogni riguardo; che, l'essenziale non è lo sciopero, bensì l'organizzazione. Nove volte su dieci basta la possibilità di uno sciopero vittorioso, minacciato in condizioni propizie, per strappare ai capitalisti — che non sono degli idioti, come da taluni si vorrebbe, e subiscono la legge del loro beninteso tornaconto — tutto ciò che nell'assetto sociale presente, essi possono essere costretti a dare: lo sciopero, una volta su dieci, non aggiunge se non danni e rovine ».

Prendiamo atto di questa confessione e passiamo a vedere la morale di Turati, ora che di morale tanto parlano i socialisti.

Nel succitato articolo si legge: « Lo sciopero, se è inopportuno, se è dannoso, non può essere giusto. Questa giustizia metafisica, divelta dall'utilità, è cosa da preti e da ciurmadori. Non v'è giustizia che possa essere sistematicamente nociva a chi la invoca e se ne vale ».

Va benissimo; dunque secondo la morale turatina, che non è certo quella di s. Alfonso, è giusto solo quello che è utile. Il quale concetto è spiegato dal Turati a esuberanza nel corso dell'articolo. Ora con questo principio ognuno vede dove facilmente si può arrivare: si arriva fino a giustificare l'omicidio, lo sterminio, il saccheggio e via dicendo, perché e omicidio e sterminio e saccheggio possono alcuna volta essere utili.

Non è dottrina nuova; anzi è stravecchia. E' la dottrina dei pagani e dei barbari ripristinata dai moderni moralizzatori delle masse operaie. E costoro parlano della morale di s. Alfonso!

Vogliono l'impossibile perché... onesti.

Fra i socialisti scorre al presente uno scambio di idee che si risolverà ben presto in uno scambio di pugni.

Se Turati appoggia il ministero, Barbalto lo combatte.

« Io penso, scrive egli, che l'anima ancor viva della vecchia Italia cesarea e rapace non tarderà a far razzia delle speranze nuove, e la comparsa dell'enorme uccello depredatore sarebbe già avvenuta se, per esempio, gli scioperi si fossero estesi un po' di più ».

Gli industriali inglesi lasciarono sviluppare in pace le organizzazioni operaie, perché ebbero la forza di cercare nei mercati aperti ai loro prodotti il denaro per far salire contemporaneamente profitti e salari. E i proprietari delle terre italiane dove troveranno il denaro se le organizzazioni dei lavoratori si estenderanno e si fortificheranno?

Eh! caro Turati, forse un po' di denaro verrà dal protezionismo governativo, ma non basta, ci vorrebbe dell'altro dal di fuori, che non verrà, e allora si ricorrerà automaticamente, per fatalità economica e psicologica, alle manette e al piombo, depositati dalla storia nei gabinetti di tutti i ministri, non esclusi Zanardelli e Giolitti ».

In poche parole, commenta qui la *Nazione*, i socialisti sanno che gli agricoltori italiani non possono concedere ai contadini gli aumenti di mercede che le legge pretendono; se li concedessero, si rovinerebbero. E, ciò non ostante, continuano nella campagna intrapresa, per arrivare o al fallimento dell'agricoltura, o al ritorno delle manette e del piombo....

Registriamo anche questa.

Il *Courrier de Bruxelles* dice risultare che i socialisti belgi hanno deciso, al riaprirsi delle Camere, in novembre, di presentare un progetto di revisione della Costituzione, reclamandone l'urgenza. Se la loro istanza è respinta, inizieranno subito l'ostruzionismo ad oltranza. Al tempo stesso cominceranno i torbidi della piazza, e specialmente nelle città di provincia e principali centri operai, come Mons, Charleroi, Liegi.

Trattasi d'un piano rivoluzionario, accuratamente e sfacciatamente studiato punto per punto. E frattanto un giornale socialista, il *Peuple*, annunzia di mettere in vendita « a prezzi di un buon mercato incredibile », dei « revolver » di prima qualità, facilmente portatili e di un tiro infallibile.

E così si educa il popolo e si sfugge dalle violenze!...

Altre battoste.

I giornali di stamane recano da Palermo questa saporita notizia:

« Il giornale socialista « La Battaglia » pubblicò un lungo articolo dell'on. Colajanni, il quale ricorda la sua lunga, zelante opera di propaganda in Sicilia, e conclude: « I miei amici repubblicani e socialisti vorrebbero fare di me un automa, un imbecille qualunque che, in nome della disciplina di partito, vorrebbero solidale con loro nelle sciocchezze o nell'errore! No, no, no!... La loro condotta mira evidentemente a cacciarmi nelle fila degli avversari o a farmi abbandonare la vita pubblica. E' impossibile che ottengano il primo risultato, possibilissimo il secondo! »

Sciocchezze ed errori — ecco dunque secondo Colajanni di che cosa è pregna l'opera dei socialisti e dei repubblicani. Abbiamo piacere di saperlo da un « non clericale ».

Cronaca degli scioperi

Ai ferrovieri sardi.

Roma, 27. — La Società delle ferrovie secondarie sarde che per far cessare lo sciopero promise di dedicare 60,000 lire agli stipendi del personale, ne dedicherà invece 70,000.

Un altro sciopero di contadini.

Argentina, 27. — Da stamane vi è sciopero generale dei contadini perché, dicono, è insufficiente il numero dei proprietari che intervennero all'assemblea indetta per studiare la riforma del patto colonico.

Ordine perfetto. La guarnigione è consegnata. Si attendono rinforzi.

Anche i boari.

Ferrara, 27. — A Pilo, Longastrino, Boccaleone e San Biagio i boari dichiararono lo sciopero.

Notizie estere

Il loro compito è finito!

L'Aja, 27. — Sono giunte molte dimissioni da parte dei membri della Corte Arbitrale, istituita in seguito alla conferenza dell'Aja per la pace, motivate dal fatto che a questa Corte nessuno ha finora ricorso, rendendosi così inutile il suo scopo.

Elezioni sanguinose.

Vienna, 27. — In seguito alle elezioni amministrative a Jarostau, in Galizia, avvenne un conflitto sanguinoso fra gli elettori polacchi e ruteni. Vi sono due morti e molti feriti.

Un invito allo Czar.

Parigi, 27. — L'ufficio di presidenza del Consiglio municipale decise di indirizzare allo Czar una lettera, esprimente il voto in nome della popolazione di Parigi che lo Czar voglia onorare la città della sua presenza.

Per la sicurezza di Guglielmo.

Berlino, 27. — All'Arsenale di Swinden si constatarono ingenti furti d'armi e munizioni. A Whiteshoff venne arrestato un falso soldato; essendovi atteso l'imperatore, si sospetta divisasse un attentato contro di lui.

Notizie italiane

Un vescovo aggredito.

Napoli, 27. — Oggi, nella sezione di Pendiolo, due malfattori strapparono violentemente dal collo del vescovo di Nocera Inferiore, monsignor Del Forno, la croce arcivescovile; fattasi gran folla attorno al prelado, i due ladri vennero arrestati.

Gravissima disgrazia.

Sarona, 27. — Stamane si recava il Vaticano a un moribondo: circa settanta persone salirono, secondo l'usanza, nell'abitazione dell'infermo. Mentre il prete amministrava il Viatico, crollò il pavimento, travolgendo tutti fra le macerie. Si deplora una quarantina di feriti.

Per l'anniversario Barsanti.

Roma, 27. — Per l'anniversario del caporale Barsanti, le associazioni repubblicane, fingendo di recarsi al Gianicolo, andarono invece al Pincio a deporre una corona sul monumento ai fratelli Cairoli, dai nastri rossi. La corona venne sequestrata.

Mondo Antico e Quo Vadis?

Il genio talvolta non è così originale che non attinga da altri un'idea ispiratrice, la quale risplenda in un poema o romanzo. Nessuno mette in dubbio la fama dello Sienkiewicz come scrittore del notissimo *Quo Vadis?* da ogni ceto di persone letto non già, ma avidamente divorato. Però è bene sapere che tale romanzo ha molta attinenza col *Mondo Antico* di Agostino della Sala Spada, edito in Casale Monferrato fino dal 1877 e ora riveduto e corretto dall'autore, da Carlo Aliprandi di Milano.

L'ambiente, l'epoca, l'orditura e molti dei personaggi sono identici, anzi nel *Mondo Antico* evvi persino un capitolo intitolato *Quo Vadis?* Il ché dà ragione a credere che tutto ciò non sia casuale, e si confermerebbe con nuovo fatto come sia la fama che rende fortunati, non sempre il merito e la fatica. Il romanzo del Sala Spada è diviso in otto parti, e per la materia e per l'intreccio di cui è denso non faccio che darne in breve la tela. Agrippina moglie a Claudio imperatore, fa uccidere una schiava pettinatrice, madre del liberto Aniceto favorito da Claudio. Aniceto giura di vendicarsi. Intanto Agrippina fa avvelenare Claudio ed il figlio di lui Britannico e proclamare imperatore Nerone. In questo tempo viene a Roma un certo Opiter di Benevento, giovine ricco e di sensi generosi benché pagano. Egli ha lettere per Aulo Plautio senatore, marito a Pomponia Grechina, matrona cristiana, Opiter si invaghisce di una schiava cristiana per nome Carite la quale avea voce bellissima e apparteneva a Ottavia moglie di Nerone; ma avendo col suo canto piaciuto a Nerone per intrigo della cortigiana Atte è messa fra i donativi che in occasione di feste solennissime erano dati al popolo a mezzo di numeri di lotteria e fortuna volle che essa toccasse precisamente a Opiter.

Questi intendendola far sua sposa la porta in casa di Aulo Plautio, ove si fanno gli sponsali e rimane in attesa che sia preparata la casa e tutto l'occorrente pel matrimonio. E' per mezzo di Pomponia Grechina che Opiter può conferire con S. Paolo, ed essere istruito nel Cristianesimo, mentre Carite gli ripete: Opiter, temi Gesù che passa. Intanto Nerone, sia per aver lo spazio su cui edificare la *Casa Aurea*, sia per guadagnare bottino, fa appiccare il fuoco alla città di Roma. Tigellino, l'empio ministro del tiranno, invaghitto pazzamente di Carite, cui suo malgrado avea dovuto cedere a Opiter, corre alla casa di Aulo Plautio, allora assente da Roma e in mezzo al trabusto dell'incendio tenta rubar la fanciulla. Ma egli resta deluso, perché scambiatola con una sua compagna cristiana gettatasi a salvezza della sua verginità, giù da una terrazza e rimasta cadavere, crede che sia morta. Lo stesso suppone Opiter che è colà accorso a difesa della fidanzata, e vi rimane ferito gravemente alla fronte da un'arma dei satelliti di Tigellino e lasciato per morto. Ma Carite riappare al carcere Mamertino coi cristiani destinati a illuminare coi loro corpi perfusi di pace i giardini di Nerone, ad essere divorati dalle fiere nel Circo. Se non che un diabolico desiderio di Nerone è causa che la fanciulla sia tolta dal carcere per soddisfare alla passione dell'imperatore. Sopravvive in buon punto Opiter e Carite lo riconosce e gli manifesta tutto l'affetto antico e si muore fra le braccia di lui. Opiter rimprovera acerbamente Nerone, che ordina ai Germani della sua guardia di decapitarlo alla sua presenza.

Duole al giovane neofito non aver ricevuto ancora il battesimo e lo manifesta ad alta voce, e allora un robusto Germano si stacca dalle file, toglie una tazza d'acqua dalla tavola di Nerone e lo battezza; dopo il quale Opiter subisce il martirio. Questo è l'intreccio, ma vi è descritta la morte di Agrippina uccisa dallo stesso Aniceto; la mal riuscita congiura di Calpurnio Pisone, la morte degli apostoli Pietro e Paolo, quella di Seneca, di Ottavia, di Poppea e cento altri nobili romani, nonché quella dello stesso tiranno. Non è qui forse il caso di tessere l'elogio del *Mondo Antico*, che per la verità storica e per la vivezza della descrizione e per lo spirito cristiano da cui è informato è tra primi del genere e degno di stare accanto alla *Fabiola* e al tanto rino-

mato *Quo Vadis*? E' quindi a dolersi che un lavoro di erudizione e di genio come questo sia passato pressochè ignoto; ormai è moda lodare cioè che scrivono quei d'oltre monti o d'oltre mare, e non curarsi quasi dei dotti o scienziati che spuntano nel Bel Paese, culla e madre di sapienza. Eguale oblio toccò pure al bellissimo romanzo o meglio racconto di G. C. Parolari: *Eulalia*, o un matrimonio cristiano del secolo III, scritto magistralmente, vuoi per l'intreccio, vuoi per la lingua pura, classica, di cui era profondo conoscitore il prof. Parolari. Ma son cose vecchie e il mondo vuol novità!...

D. P. Benvenuto.

La guerra anglo-boera

Milner a Capetown.

Capetown, 27. — E' giunto il governatore Milner, accolto con entusiasmo. Dichiarò che l'Inghilterra non modificherà la sua politica nel Sud-Africa.

Picche per bastoni.

Londra, 27. — Il *Daily Mail* comunica che il generale Botha diede ordine di non rilasciare, come fu fatto finora, i prigionieri inglesi, ma di tenerli come ostaggi per il caso che lord Kitchener mettesse realmente in esecuzione la minaccia contenuta nel suo proclama.

Prigioniero degli inglesi.

Londra, 27. — Il presidente Stejn e Devet si trovano verso l'Est. Le nipoti di Stejn e la madre di Delarey vennero fatte prigioniere.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 26 agosto.

Inaugurazione di capitali francesi — la nazionalizzazione delle ferrovie — la concorrenza del carbone — due scuole a confronto — Stefano Patru.

L'esodo dei capitali, molto più interessante di quello degli Ebrei, assume in Francia le proporzioni d'una fuga. Come nel 1860 l'esercito di Bourbaki, il denaro francese passa in questo momento il confine, per andare a chiedere protezione e sicurezza alle casse forti all'estero.

Le nostre recenti informazioni sono semplicemente spaventose. Le Banche svizzere che in ogni tempo godettero fama di essere molto sicure e molto serie rigurgitano di denaro francese.

Si crede che il Ministero colpirà di un'ammenda i capitalisti francesi che depongono all'estero i loro titoli.

Ecco una conseguenza del Kulturkampf!

Nella nazionalizzazione delle ferrovie la Confederazione s'addossò tutte le responsabilità e nominò quindi delle Commissioni per stabilire una legge federale in argomento. Quella del Consiglio nazionale si radunò testè nel ridente Interlaken, e decise di modificare il progetto del Consiglio federale aumentandone e rendendone più severe le disposizioni relative alla ferrovia intrapresa. Venne introdotto pure un articolo concernente le responsabilità di fronte alle persone ferite od uccise e di già assicurate. Si vede che la Confederazione vuol premunirsi contro le grosse somme da sborsare in caso di gravi infortuni.

Un profitto si ricaverà per le industrie dalla concorrenza del carbone americano con quello tedesco e belga.

I porti della Francia vengono provvisti d'apparecchi speciali di scarico e le ferrovie francesi saranno in grado di con-

durre in Svizzera del carbon fossile per fr. 1,20 al quintale. Speriamo che l'epoca del carbone sia presto passata e la forza d'acqua renda indipendente anche in ciò la Svizzera almeno prima che scoppia qualche guerra grossa.

L'Esposizione voclese attira sempre più numerosi stuoli di visitatori.

Le scuole visitatrici sono numerose. Sono nel recinto due scuole, una del principio del secolo scorso coi suoi primitivi apparecchi, e l'altra modernamente equipaggiata.

Il confronto è suggestivo. Ma chi approfondisce le cose e ben le riflette, sa quanti grandi uomini uscirono da quelle piccole stamberghe uso scuole, e quanti asini escono pur tuttora dai palazzi lussureggianti e provvisti d'ogni mezzo didattico. La materialità non è mezzo sufficiente per giudicare delle cose intellettuali.

Mori Stefano Patru, antico consigliere di Stato e cancelliere.

Egli era dapprima un sincero maestro di scuola. Secondo Carteret nella persecuzione contro i cattolici: s'oppose a tutte le misure d'equità e giustizia contro di loro: il suo programma si riassunse nella lotta contro il cattolicesimo. Mori come tutti i sognatori della distruzione di quella Chiesa, che è impossibile a forze umane di distruggere e lasciò ancor molti preti a cantare da vivo, e da morto.

La campagna elettorale

Il paravento.

Il Paese ha proposto e il Friuli ha raccolto il seguente specifico per evitare oppressioni scandalose sugli elettori:

«Noi facciamo — dice — appello alla lealtà di tutti i Comitati elettorali di ogni partito perchè si uniscano a noi nel presentare al Commissario Regio una istanza per ottenere che in ogni aula elettorale vi sia un paravento abbastanza largo da nascondere per un tratto l'elettore, il quale sia costretto a passarvi dietro prima di presentarsi all'urna, e dietro il paravento trovi a sua disposizione schede stampate di ciascun partito.

«Attendiamo intanto l'accettazione di questa nostra proposta sui giornali di lunedì e ci incarichiamo fin d'ora di redigere e far firmare da ogni comitato elettorale l'istanza al Commissario Regio».

Diciamo subito che lo specifico non ci va. E non ci va perchè farebbe supporre che la nostra città fosse diventata un cantone qualunque di Sicilia. Diamine, arrivare al punto da dover usare i paraventi per tutelare la libertà degli elettori nelle elezioni, vi par poco? A noi pare invece sia abbastanza per demoralizzare davanti agli italiani la nostra città.

Dunque, noi — per un principio di decoro — non appoggeremo i paraventi. Quello che invece faremo per tutelare da parte nostra la libertà degli elettori, si è di collocare in ogni sezione alcuni dei nostri, perchè vigilino oculatamente e facciano inserire a verbale ogni protesta che potrebbe essere suggerita da possibili e probabili violenze fisiche o morali. Questo faremo col deliberato proposito d'impugnare quindi la validità delle elezioni.

Oh, si; è ora di finirla anche nella nostra città con queste elezioni fatte a base di trippe, di litri, di minacce e di promesse. Sì, è ora di finirla!

La rappresentanza proporzionale.

Giorni fa la *Patria del Friuli* e ieri il *Giornale di Udine* con un articolo del sen. Di Prampero misero in campo la rappresentanza proporzionale.

Veramente, con l'acqua all'uscio, non è il momento più opportuno per intavolare una discussione in argomento e per attuarla tra noi con l'intesa di tutti i partiti.

Ricordiamo invece il fatto per rievocare una memoria.

L'indomani delle elezioni amministrative del 1899 noi pubblicammo una serie d'articoli sul *Cittadino italiano* sulla rappresentanza proporzionale, chiedendo che tutta la stampa cittadina dicesse in materia il suo giudizio.

La cosa a noi pareva così equa e così giusta che ci aspettavamo da tutta la stampa una parola di appoggio. Invece? Acqua in bocca.

I democratici — gloriosi della vittoria — fecero la parte del leone, il quale — avuto tutto per sé — non intendeva spartire con alcuno la preda. I moderati poi — vinti ma non distrutti — sognavano ancora una rivincita e caldi, del programma selvaggio della Lega XX settembre, non intendevano lasciare cadere ai clericali nemmeno una briciola dalla mensa. Così avvenne che la cosa morì.

Se non fosse morta, a quest'ora le elezioni nostre — di comune intesa — si avrebbero potuto fare sulla base della rappresentanza proporzionale e la nostra città avrebbe dato al restante d'Italia un esempio nobile di progredita civiltà.

Nei paesi più evoluti sociologicamente — come nel Belgio — la rappresentanza proporzionale è per legge con grandissimo risparmio di scandali elettorali e con soddisfazione di tutti i partiti, i quali — perchè tutti pagano le tasse al Comune — hanno il diritto naturale di essere rappresentati al Comune.

Il programma dei democratici.

Il *Giornale di Udine* e la *Piccola Patria* attaccano *intus et in cute* il programma dei democratici. A dir vero, è in realtà un *polpettone* simile a quello che voleva presentare alla Camera Wollemborg, di buona memoria. Del resto sono in esso comprese delle riforme giuste e possibili a farsi; riforme che non solo i democratici, ma tutti gli uomini di buon senso — edotti dalla esperienza dei nuovi tempi — si darebbero ad attuare pel vantaggio del Comune e pel sollievo dei non abbienti.

Il cavallo di battaglia dei democratici a questa nostra osservazione può essere questo: «E perchè dunque non furono fatte dagli amministratori passati?»

E' una risposta — domanda contro vertibile. Di fatti, si potrebbe chiedere ai democratici: «E perchè aspettaste di agitarsi voi e di proporre solo in questi ultimi anni?»

La questione è che le idee nascono lente e s'incarnano più lentamente; così che le idee di oggi non sono più quelle di ieri, come domani non saranno più quelle di oggi. Le riforme vengono imposte da un complesso di circostanze, la cui risultante è sempre moderata dal tempo, che cambia — mutando l'uomo.

Un articolo poi del *polpettone* democratico il *Giornale di Udine* lo lascia a noi. Ed è questo:

13. Beneficenza laica e non subordinata a preconcetti confessionali.

«Quest'articolo abbandoniamo al *Crociato*: — se la sbrighi lui!» soggiunge il predetto giornale.

Oh noi, caro Bignami, siamo molto, ma molto scettici in materia di promesse e sappiamo benissimo che i favoritismi, le parzialità e le ingiustizie continueranno anche sotto il regime democratico e che la beneficenza sarà «confessionale» appunto quando sarà «laica», cioè senza preconcetti confessionali. Accadrà allora che per evitare i «preconcetti confessionali» si darà tutto al «confessionale democratico». Ecco quello che accadrà. E noi lo sappiamo e non per questo ci sgomentiamo.

Leggendo uno squarcio del discorso Girardini tenuto alla sala Cecchini sabato p. p. e precisamente quello dove parlava in favore della libertà e della equità per tutti — abbiamo riso. E abbiamo riso non perchè non credessimo alla sincerità dell'uomo, ma perchè ci parve uno sfogo oratorio molto ingenuo.

Il popolo — poveretto — applaudi; noi — ripetiamo — se fossimo stati presenti, avremmo sorriso.

La non si scaldi.

Ieri ci permettemmo il lusso di rilevare una contraddizione dell'avv. Umberto Caratti; ed ecco che oggi il sig. e m. ci lava il capo con una colonna e mezza del *Friuli*.

La non si scaldi, sig. Direttore; ci vuol calma e sangue freddo. Scrivendo ieri quello che scrivemmo non intendemmo mica di offendere la parte più sensibile del suo cuore! Scommettiamo che lo stesso Caratti non si sarebbe sdegnato tanto, quanto si mostrò sdegnato lei, che non fu offeso minimamente!

Quello che ha scritto poi in difesa di Caratti non ci smuove punto nè poco dal nostro convincimento. E non per partito preso o per odio personale — ma proprio perchè la realtà delle cose dice tutt'altro da quello che vorrebbe lei e che ora forse vorrebbe l'on. Caratti.

Lei nel 1894 non era a Udine; noi eravamo e sapevamo che il Caratti era ritenuto — *et pour cause* — socialista, e sappiamo che responsabile di possibili disordini per la venuta dell'Agnini era tenuto il Caratti...

Lei non dà peso al fatto che il Circolo abbia delegato il Caratti a presentare l'Agnini — noi sì. Lei non dà peso al «trionfo del socialismo» conseguito nella conferenza Agnini e notato dal Circolo — noi sì... E si potrebbe continuare col resto.

Ma eppoi, è un delitto pel Caratti l'essere stato socialista? Rinneando così i socialisti, non sappiamo come questi gli possano dare il voto nelle elezioni!

Non scambi le carte.

Ieri riportammo la diceria d'un'alleanza del *Club unione* coi partiti popolari e la dicevamo mostruosa. Oggi il *Friuli* ci rimbocca scrivendo «che la democrazia cristiana non ammette per i signori la vicinanza e il contatto della povera gente».

No, confratello, non è per questo contatto che noi chiamammo mostruosa quell'alleanza. Per noi anzi tanto valgono individualmente i componenti il Circolo del vicolo Raddi, quanto i componenti il Club unione.

Ma chiamammo mostruosa — e continueremo a così chiamarla — quell'alleanza, perchè i partiti popolari — sorti per abbattere la consorte — fanno comunella con la quint'essenza della consorte medesima.

A conti fatti, i più coerenti a noi stessi

e alle nostre idee — siamo noi clericali. Negatelo, se potete.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

27 agosto.

Temporali — Provvedimento sanitario L'epilogo d'una baruffa.

Ieri sera verso le 18 si scatenò un temporale: quasi all'improvviso il cielo si oscurò completamente, cadde per pochi minuti la grandine con forte vento, per fortuna mista alla pioggia; alle 20 il temporale si ripeté e la città e i privati rimasero all'oscuro, poichè la luce elettrica si spense essendosi abbruciato un filo conduttore. La pioggia continuò tutta la notte con grande vantaggio delle campagne. La grandine produsse dei danni a Fiume e a Cordenons.

Questa mane l'egregio dott. cav. Desiderio D'Andrea, ufficiale sanitario, ordinò ai venditori d'angurie che da domani dovranno sospendere la vendita per ragioni di pubblica igiene; se l'ordine non verrà eseguito, saranno sequestrate le angurie rimanenti e tutte quelle che fossero per venire dal di fuori.

Domenica 4 agosto stavano nuotando nel Meduna, e precisamente sotto il ponte della ferrovia — il qual ponte è poco discosto da quello della strada provinciale — diversi giovanotti. Certo Luconet, detto Santarossa, gettò dei sassi che andarono a colpire certo Furlan Leopoldo e Canor Giovanni. Questi vennero a riva a chiedere il perchè delle sassate, ed il Luconet rispose che dovrebbero vergognarsi di dare scandalo ai passanti. Si avvicinarono allora certo Brunetti Francesco che non servi che ad accendere la questione. Dalle parole si passò ai fatti, e il Luconet, armato di tridente, diede una legnata al Furlan e l'altro prese pel collo il Canor, lo strinse e lo graffiò. Al detto dei compagni di nuoto tanto il Furlan come il Canor sarebbero stati provvisti di mutande da bagno; al detto di certi altri introdotti dagli imputati, risulterebbe il contrario.

Il Pretore ritenne colpevoli gli imputati Luconet e Brunetti e li condannò a lire 43 di multa ed alle spese processuali.

Pier Luigi.

Zuglio

27 agosto.

Un po' troppo!

Sarebbe ora di finirla! Da tre o quattro sere, certi cavalieri d'industria van gironzando per chiese e per case facendo delle visite che lasciano dietro a sé orme poco gradite.

La scorsa notte spezzarono le imposte e l'inventrataro nella farmacia del sig. Giuseppe Gortani; entrarono e provvidero alle loro saccoche circa quaranta lire.

Ad Arta pure venne perpetrato un furto proprio audace.

Verso le 23 il sig. G. B. Straulino fu Osvaldo da Arta senti del rumore. Scese dalla camera da letto al negozio di sua proprietà e andò subito al cassetto, insospettito per un'impronta di piede scalzo sul banco, constatò la mancanza di un centinaio di lire.

Parè impossibile che il ladro abbia potuto eseguire inosservato il suo lavoro, essendo il negozio del signor Straulino poco distante dagli stabilimenti del signor Grassi, zeppi di forestieri.

Verso le 23 il direttore del caffè Grassi, signor Zuppelli, vide un uomo correre frettoloso in direzione di Piano d'Arta. Forse era il ladro di Arta che si recava a far la visita alla farmacia di cui disse di sopra.

I carabinieri di Tolmezzo indagano, finora però infruttuosamente.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

l'assenza dell'amico, il quale avea persino concesso ai guardiani delle signore di andare altrove a guadagnarsi qualche soprassoldo.

Occorre poi ch'io dica come il nostro Cecchino si aperse colle sorelle? Le mise a giorno degli spassini del Brunelleschi a loro riguardo e del suo stesso proposito di liberarle dalle mani del satiro. Ci voleva però della politica; e questa l'aveva così egli combinata. Resistente avea da mostrarsi, però senza sprezzo, la Bice; la Dionora, un po' alla volta, potea discendere tra il sì e il no al cedevole; egli invece doveva sempre sostenere la parte dello Seraibero.

Con questo artificio si era sviluppato il dialogo che procurò tanto plauso dall'origliante al nostro cicerone.

L'indomani i due uomini macchinavano insieme altro piano di assalto all'ostinata fanciulla, quando ecco traballano... sentono qua e là urli disperati... vedono la gente che fugge all'aperto... Le Seldonieri implorano soccorso... Accorrono a loro barcollando...

Ritorniamo ai decani di Udine.

Aveano essi ottenuta l'autorizzazione per la ricor-

data adunanza del Consiglio Comunale. Questo avea avuto anche luogo; e, dopo un po' di contrasto per l'opposizione di qualche consigliere all'ordine del giorno, era stata finalmente accettata la formola dell'istanza elaborata dal Chiribino ed anche la sua scelta dei legati da mandarsi a Venezia.

Taccio il gongolamento dell'indegno ministro del Signore!

Subito egli avea fatto estendere l'istanza dal Monticelo, nella sua qualifica di cancelliere del Comune, e firmare dai singoli consiglieri in adunanza.

Ambasciatori erano stati nominati due cittadini: il Janis e il Corbello; e due artigiani: Giovanni da Fagagna e Nicolò Crainero.

A costoro il Chiribino, nel pomeriggio del giorno 26 marzo, dava le ultime istruzioni sul modo con cui doveano comportarsi dinanzi al Senato in conformità al deliberato del Consiglio udinese, quando ecco i quadri, le sedie, i tavoli della stanza, in cui si trovano, son messi in convulsione; anch'essi, i nostri uomini, vacillano, barcollano, poi cadono tramortiti. In tutta la casa e di fuori nella contrada s'odono grida disperate: — Il terremoto!...

Le vie, le piazze all'istante sono gremite di gente. Quivi altresì non mancano i barcollanti. Vedi anzi dei fuggenti che nella corsa precipitano a terra, degli aggrappati che cadono in fascio; poscia ammaccati, sanguinanti quei che più possono si rimettono in fuga: per dove? Non lo sanno. Ricadono;

si rialzano: sempre avanti! In taluni sorviene il pensiero dei parenti, che lasciarono in casa: tornano indietro: chiedono di loro a quelli che incontrano: non sono ascoltati. Di qua, di là si odono dei *trium!* e dei *crach!* assordantissimi. Son le case che rovinano; e il loro fracasso copre gli urli dei miseri, che si rovesciano nelle macerie. Chi numera i colpiti dalle mura crollanti, mentre sono accorsi a chiamare i genitori, la moglie, i figli a salvamento? chi gli oppressi da una trave, da un masso, sotto cui implorano soccorso?

In breve quei che possono scappare sono nell'aperta campagna, la quale sembra la valle di Giosafat. Là non c'è distinzione di casta, non puntiglio di partito: tutti in un fascio li raccoglie la comune sventura: ad una voce tutti domandano la misericordia del cielo. Succede un formicolio di gente, che va in cerca dei congiunti, che li chiama, che domanda di loro ai conoscenti.

Rigidissimo è l'aere; si scatena per giunta una furiosa bufera; cade a rovesci la pioggia. Nessuno cerca un riparo: beati anzi son quelli che hanno trovato il vecchio padre e lo sollevano dal fango; quelli che arrivano presso la moglie, la quale, a mo' della chiocciola che ripara i pulcini, tiene sotto la veste i suoi pargoletti.

La scossa, che durò sette minuti e mezzo, non la si udì ripetuta: alcuni perciò si risolsero di rientrare in città; ma i più passarono la notte all'aperto. Qual notte!... E chi dico la desolazione dei tanti,

che l'indomani videro le loro case in un mucchio di rottami? chi il convulso lavorio di quelli, che nelle macerie cercavano i mancanti loro diletti?

Nè la città ebbe a patire il disastro nelle sole private abitazioni. Per esso cadde la torre del castello, dalla tradizione ritenuta opera di Giulio Cesare; e lo stesso unito palazzo fu ridotto inabitabile. Convenne perciò demolirlo. Infatti nel 1317 s'intraprese l'edificazione dell'attuale. Presso la graziosa loggia dell'immortale Lionello, all'imboccatura della via del Fieno, c'era un mucchio di casette, che pel terremoto rovinarono. Al nuovo Luogotenente Marco Antonio Contarini sorse il felice pensiero di acquistare quell'area per convertirla in piazzale, non si può dire con quanto contento della cittadinanza. Sino allora la loggia da quel lato era coperta da un muro: la si ridusse, come negli altri due lati, a colonne: e la piazza, per naturale gratitudine dei cittadini, fu chiamata Contarena.

Lunga impresa sarebbe quella del solo ricordare i danni da codesto terremoto arrecati nelle singole case della città ed in quelle pur anche della intera provincia. Nè quivi soltanto fu disastroso: perchè portò rovine dalla Germania fino in Sicilia. E per esso il nostro Friuli specialmente ebbe montagne spaccate, sollevamenti di suolo, deviazioni di fiumi, sorgenti disseccate ed altre aperte. Si immaginino i conseguenti malanni.

(Continua)

Gemona

Una rettifica. 27 agosto

Nella relazione dei Funebri di Mons. Cappellari si osserva due volte il nome di Mons. Costantini, laddove doveva essere quello di Mons. Castellani Piovano di Tricesimo e nominato Primicerio nella Metropol. di Udine. Questo scambio di nomi e di persone naturalmente dà luogo a vari commenti, e perciò sarebbe utile una rettifica.

Ed eccola fatta. n. d. r.

Branco

Caduta di un fulmine. 28 agosto.

Ieri mattina mentre passava sopra questo villaggio un temporale, un fulmine scoppiò sopra un piccolo locale uso stalla e aja e fenile di proprietà di Bernardino Luigi detto Zuanne. Fortuna che detto locale era separato dalle altre abitazioni, perchè in pochi minuti le fiamme si dilatarono per ogni canto da non permettere ai primi accorsi per lo spegnimento da salvare che qualche attrezzo che trovavasi sulla porta dell'aja; restò morto fra le fiamme il cavallo, unica bestia che era nella stalla. Il locale è assicurato.

Il danno fra tutto sarà d'un migliaio di lire o poco più.

Cividale

Guasti del tempo. 27 agosto.

Da due giorni violenti temporali vanno scatenandosi sulla nostra città frammisti a forti scoppi di fulmini.

Una folgore cadde ieri sull'osteria di proprietà del sig. G. Giacig, situata in borgo Ponte. Atterrò il camino, perforò il tetto, per cui entrò in grande quantità l'acqua che fu causa della rottura di due soffitte arrecando al proprietario un danno di circa 150 lire. La folgore visitò altri luoghi e percorse i fili della luce elettrica, entrò nella pasticceria Pletti scoppiando sur un tavolino di marmo, spaventando un viaggiatore che stava bevendo un bicchierino.

S. Giorgio di Nogaro.

28 agosto.

Fulmine che produce terrore.

Ieri mattina un violento temporale si scatenò sul nostro paese. Verso le sette un fulmine si scaricò entrando nel camino in una casa colonica, presso la frazione di Malisana. Colpi un ragazzo quindicenne al pianterreno ed una donna che riportò una ustione alla testa e alla pancia. Il ragazzo ferito è spedito dal medico. Grande costernazione produsse questo sgraziato fatto nella famiglia, composta di 20 persone, come pure nel paesello di Malisana.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Ore 9, 15, 21, 28/8.0. Rows include Barom. rid. a 0, liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., Temperatura massima, minima, all'aperto.

DIARIO SACRO.

Giovedì 29 - Decoll. di s. Giovanni Battista. - Visita a s. Pietro m. - Comincia la novena della Nativ. di M. V. alle Grazie.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 29 - Sacile, Gorizia, S. Daniele.

Personale giudiziario.

Dell'ottimo giudice presso il nostro Tribunale ha di nuovo la conferma in aspettativa per infermità.

All' « Oratorio Perosiano ».

Si è disposto affinché durante le esecuzioni dell'Oratorio Perosiano, nella Metropolitana, ci sia un servizio medico e farmaceutico.

Per quest'ultimo il sig. Vittorio Beltrame, proprietario della Farmacia alla Loggia, s'è gentilmente offerto di prestarsi con un armadietto di medicinali che potranno occorrere per tutte le evenienze.

I lavori per il colossale palco per gli esecutori, sul Coro, sono cominciati e continuano con alacrità.

Gli esecutori non tarderanno a venire nella nostra città: entro il primo del venturo settembre saranno tutti fra noi.

Le prenotazioni continuano con un crescendo... perosiano. Chi non si affretta può rimanere in piedi.

Il maestro Lorenzo Perosi verrà fra breve in istrettissimo incognito a Udine da Milano.

Il comm. Giuseppe Kaschmann, che si trova a Arta, presso l'Albergo Poldo,

verrà esso pure a Udine, subito dopo che sarà giunto il maestro Perosi.

E' assolutamente necessario

che i rev.mi Parroci e Curati comunichino SUBITO alla direzione del Pellegrinaggio in Udine via della Posta N. 16 il numero preciso dei portanti dalle singole stazioni coll'indicazione della classe, esigendolo la direzione delle ferrovie per poter provvedere i biglietti.

Ritardando ad adempiere colla massima sollecitudine tale pratica può darsi il caso che qualche stazione rimanga sprovvista di biglietti.

Contrariamente

alla voce sparsa che il maestro Perosi dirigerà soltanto la prima esecuzione del suo Natale del Redentore, siamo autorizzati a dichiarare che egli ha assunto l'impegno di dirigere tutte e quattro le esecuzioni.

Altri prezzi ferroviari.

Essendo stati ommessi i prezzi dei biglietti per le stazioni di Dogna e Cormons, chiestili alle Società ferroviarie furono stabiliti come in appresso:

Table with 3 columns: Classe III, Classe II, Classe I. Rows for Dogna and Cormons.

Comitato elettorale Cattolico.

Gli elettori cattolici sono invitati con biglietto personale ad intervenire alla adunanza che si terrà Giovedì 29 corr. alle ore 8 pom. nella Sala del Crociato in Vicolo Frampero N. 4.

Avanzamento.

Il direttore della nostra Scuola Tecnica, sig. Lazzari, è stato promosso alla seconda classe.

Trattenimento musicale.

Al Circolo Verdi domani sera vi sarà uno dei soliti trattenimenti famigliari diretto dall'egregio maestro G. Verza.

Pro moralità.

Ci mandano e noi pubblichiamo: In Giardino grande si sta presentemente levano i palchi e lo steccato che servono per i soliti spettacoli.

Nell'angolo di casa Casali, vi fu eretto una specie di chiosco, sistema orientale. Nei giorni degli spettacoli ivi si vendevano delle bibite.

Noi non sappiamo a quale categoria di esercenti quel Chiosco appartenga, nè sappiamo se deve rimanere anche durante le feste religiose che incominceranno domenica prossima.

Quello invece che rileviamo egli è che quel chiosco sembra eretto in quel sito, forse comodo, per attrarre nell'ombra qualche gaudente, poichè anche nei giorni delle corse abbiamo osservato girare attorno qualche signora-eguiocca.

In rettilineo quel chiosco guarda precisamente la porta del Santuario delle Grazie; per cui per le osservazioni sopra accennate, ed avuto riguardo allo scopo pel quale molti forestieri in pellegrinaggio affluiscono nella nostra città, sarebbe proprio desiderabilissimo che quel chiosco venisse fatto scomparire.

Provveda quindi cui spetta, ed il provvedimento tornerà plauditissimo.

Amore... ai fanciulli.

Verso le 19 di ieri sera Catone Benuzzi, d'anni 42, facchino, inveiva contro un ragazzino, settenne, senza motivo, percutendolo in modo da recargli danno alla salute.

Venne sporta denuncia al Benuzzi da un vigile urbano che lo vide a compiere l'atto crudele.

All' Ospitale

venne ieri medicato per morsicatura di un cane, Giorgio Scarpa di Romolo di anni 18, bilanciaio, da Udine.

Ricorse pure alle cure dell'Ospitale Bassi Gio. Batta d'anni 55 da Udine per ferita lacero contusa alla fronte, riportata cadendo accidentalmente da una scala.

Giovane disgraziata.

Aggravata ieri per via Cavour una giovane ventenne, che si disse figlia di un capo operaio alle Ferriere, affetta da alienazione mentale, commettendo strani atti. Due carabinieri, veduto che molti curiosi, specie ragazzi, si divertivano a sue spalle, l'accompagnarono alla sua abitazione in via Cisis.

Programma musicale

che la banda del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo eseguirà domani 29 corr. dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia sul segnale Militare « Gran Rapporto » Chiara
2. Valzer « Don Pedro dei Medici » Lanzani
3. Fantasia « Tosca » Puccini
4. Atto 3° « Bohème » Erba
5. Polka « Porte-bonheur » Erba

Echi dei fallimenti.

Nel fallimento Del Fabbro a curatore provvisorio venne nominato l'avv. Ronchi in sostituzione dell'avv. Levi.

Istituto Maschile di Toppo Wassermann - Udine.

Col 31 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di concorso a 3 posti semigratuati in questo Istituto, come dall'avviso già pubblicato ed a mani di tutti i sindaci della Provincia.

Per chi avesse stanze disponibili.

Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

Interessanti pubblicazioni moderne.

Blanchini. - « Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. » - Tip. Artigianelli, Torino, II edizione L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Blanchini. - « La proprietà agraria nel Friuli Italiano e le condizioni economiche sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli. » II ediz., benedetta dal Santo Padre, da più Vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Blanchini. - « Agli Agricoltori - Lettere sociali, Unione professionali, democrazia cristiana », edizione appena uscita si vende come sopra, e in Bergamo via Pontida N. 2, L. 0.50.

MUSICALIA

Come semplice cronista mi permetto annunciare il programma della musica per il Pellegrinaggio alle Grazie; eccolo, salvo errori. Domenica 1 Settembre messa di Witt con schola di S. Cecilia. Giorno 2° messa cantata dai chierici del Seminario, almeno lo credo. Giorno 3° messa postuma del Tomadini con 30 cantori di Flambuzzo e 24 circa professori d'orchestra di Udine, tutto a spese del conte di Codroipo, direttore. Giorno 4° Pontificale armeno, con relativi cantori e musica. Giorno 5° messa Mattioli; schola di Mortegliano. Giorno 6° messa Mattioli; schola di Pozzuolo. Giorno 7° messa Perosi; schola di Castions di Strada. Giorno 8° messa celeste Tomadini; schola di S. Cecilia con quintetto d'archi.

L'abilità delle sopradescritte schole Cantorum, e la scelta della musica veramente buona mi fa credere che il Friuli si farà onore in questa circostanza. Peccato che l'organo delle Grazie sia vecchio e alla vecchia. Tempo fa vi era in progetto un organo nuovo grandioso, ma ora non se ne parla, ed io non vo' dirvi di più. Quello che posso dire v'è che Mons. Parroco fa molto e molto per il suo Santuario, e la sua generosità non conosce limiti. Quindi c'è buona speranza per l'avvenire organistico.

Ma torniamo alla musica. La scelta delle messe da cantarsi è buona, ho detto, ed io qui tralascio ben volentieri di parlarvi del valore intrinseco delle messe, tanto meno farò confronti che sarebbero superiori alle mie forze, ma parlando così alla buona, cioè prescindendo dall'arte io do senz'altro il miglior saluto alla messa Postuma che offrirà l'occasione di ricordare ancora una volta ai forestieri quanto sia stato grande il nostro Tomadini.

Se potrà intervenire alle esecuzioni delle messe vi parlerò dell'esito, e vi esporrò il mio povero parere senza complimenti e parzialità per nessuno.

Il prof. Francesco Giarda, illustre maestro, e professore di pianoforte al Liceo. « Benedetto Marcello » da Venezia è fra noi in villeggiatura a Tarcento. S'abbia il benvenuto.

Domenica sera o lunedì mattina cominceranno le prove parziali dell'oratorio Il Natale. Dirigerà il maestro sostituto Alighiero Stefani, presiederà la commissione musicale. Mercoledì 4 settembre prove generali con l'elemento che verrà da Milano, Torino etc. sotto la direzione del Perosi, in Duomo e a porte chiuse.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

L'alleanza franco-russa.

Monclimmar, 28. - Loubet rispondendo alle felicitazioni rivoltegli dal municipio disse che il viaggio dello Czar prova che la Francia e la Russia ritengono che la loro alleanza sia pegno potente di sicurezza per la pace.

Quando firmerassi la famosa pace?

Londra, 28. - Il Times ha da Pechino che Lahunchiang notificò ai rappresentanti esteri che i rappresentanti cinesi riceveranno l'autorizzazione di firmare il protocollo per la pace. Chiese ai rappresentanti esteri di fissare la data della firma.

Una diceria rientrata.

Madrid, 28. - Sagasta smentisce la voce corsa che il governo abbia inviato a Roma le proposte per la modificazione del concordato, e dichiara quindi non assai alcun motivo dello scambio di lettere fra il ministro di Giustizia e l'ambasciatore spagnolo presso il Vaticano.

Bollettino di borsa

Udine 28 agosto 1901. RENDITA

Table with 2 columns: Title, Price. Rows include Italiana Parigi, Italiana Italia, AZIONI, Exterior 4% oro, Edison, Banca d'Italia.

Table with 2 columns: Title, Price. Rows include Francia, Cambi e Valute, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni.

Table with 2 columns: Title, Price. Rows include Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

ARTISTICO RICORDO DELLA B. V. DELLE GRAZIE DI UDINE

trovansi presso l'oreficeria G. FERRUCCI Via Cavour - 11

Medaglie d'argento ossidato e smaltato con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

ANARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituito per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteglierie del Regno.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Filole balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 8.000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Derretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.

Impermeabili L.d.n e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.

N.B. si accordano sconti su vari articoli e si fanno cambi di biciclette.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA
 premiata con 15 Medaglie di 1° grado ed una croce d'oro al merito.
 — Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
 Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
 A. FABRIS UDINE

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

6 Gazosa-digestiva **6**
Centesimi la bottiglia

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scattola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**
 (Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla
PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ
 Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico
DOMPÉ-ADAMI --- MILANO

Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candellieri in getto, ottone ed altri metalli.

Schiarimenti e catalogo a richiesta
 esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.
 Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
 Scotti e Stioffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, e ne in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, l'onestà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

• NOVITÀ PER TUTTI •

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla ditta Adèle Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Tiene la pelle morbida, bianca, vellutata perché la nuova combinazione dell'amido col sapone, combinata con un altro sapone, produce un composto con un'azione speciale sulla cute. — Supera gli altri saponi in quanto è più economico. — Si trova in ogni bottega di tutti. — Il prezzo è cent. 20 — 30 — 50 al pezzo profumato o non profumato in apposta elegante scatola.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
 Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

Esigere la **Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Allo tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.